lapurla

I bambini rincorrono la loro curiosità

Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia nella formazione culturale nella prima infanzia

Introduzione tematica e impulsi della Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (NFKB, Rete per la formazione culturale nella prima infanzia) (Germania). Adattato, integrato e co-sostenuto dell’iniziativa nazionale Lapurla – I bambini rincorrono la loro curiosità (Svizzera).

Panoramica degli articoli fondamentali per la formazione culturale nella prima infanzia

Versione del 06.02.2022

Lapurla è un’iniziativa comune del:
MIGROS Percento culturale
Parte integrante dell’impegno sociale del Gruppo Migros
migros-engagement.ch
HKB
Hochschule der Künste Bern
Haute école des arts de Berne
Bern University of the Arts
NFKB
Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung

I diritti dell'infanzia sanciti dalla Convenzione ONU rappresentano la base e il quadro di riferimento per la realizzazione di una formazione culturale nella prima infanzia. L'iniziativa nazionale Lapurla[1] e la Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (Rete per la formazione culturale nella prima infanzia)[2] lavorano a stretto contatto e si impegnano insieme per conferire maggior rilievo a questi diritti dei bambini nell'ambito della formazione culturale – e per poterli quindi attuare. Finora, infatti, sia in Svizzera sia in Germania mancano strutture e processi sistematici in grado di rispondere a quest'esigenza e di rendere conto della grande importanza della formazione culturale nell'ambito della prima infanzia.

1. I bambini e il loro diritto alla cultura

I bambini hanno diritto alla cultura. È facile pronunciare questa frase senza incorrere praticamente in nessuna opposizione. Tuttavia, davvero meno persone di quanto si pensi sanno che tale diritto è molto di più di una sensazione istintiva positiva: non è una semplice concessione di persone adulte al "pubblico di domani" e neanche un mero principio guida della pedagogia culturale degli ultimi cinquant'anni, bensì un vero e proprio diritto vigente. Esso deriva dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

Dalla sua entrata in vigore nel 1989, la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia garantisce ai bambini una serie di diritti e li considera detentori di diritti peculiari. Al giorno d'oggi sembra scontato intendere i bambini come soggetti autonomi di diritto. Tuttavia, in prospettiva storica il riconoscimento dell'infanzia come una fase di vita a sé deriva da un approccio relativamente recente. Infatti, benché sulla base della Dichiarazione generale dei diritti umani i bambini abbiano fondamentalmente almeno gli stessi diritti degli adulti, non sono sicuramente degli adulti in

[1] L'iniziativa nazionale Lapurla è stata lanciata nel 2018 in collaborazione con l'Università delle Arti di Berna (HKB) e il Percento culturale Migros con l'obiettivo di attuare nella prassi i suggerimenti di attività e sviluppo proposti dalla pubblicazione "Ästhetische Bildung und Kulturelle Teilhabe – von Anfang an!" ("Formazione estetica e partecipazione culturale – sin dall'inizio!") del 2017. La Rete Lapurla è stata ufficializzata dopo la fase pilota 2018–2021 alla prima conferenza nazionale del maggio 2021. Lapurla si impegna a fondo per l'attuazione completa della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia in Svizzera, insieme a partner importanti dei settori della formazione, della salute, della famiglia, dell'integrazione, della cultura, del sociale, della cultura sociale nonché della politica e dell'amministrazione.

[2] La Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (Rete per la formazione culturale nella prima infanzia) è stata fondata a Berlino nel febbraio 2020 e viene sostenuta dalla Fondazione Robert Bosch, con il patrocinio della Deutsche Kinder- und Jugendstiftung (Fondazione tedesca per i bambini e la gioventù). La co-direzione di Lapurla ha presenziato all'evento di fondazione e da quel momento collabora attivamente in diversi gruppi di lavoro ed è in stretto contatto con i responsabili del programma della Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (Rete per la formazione culturale nella prima infanzia).

miniatura. I bambini sono persone con gli stessi diritti degli adulti, ma hanno delle esigenze in più. Non da ultimo a causa della loro dipendenza dagli adulti, è necessario definire in modo differenziato i diritti umani che valgono per tutti, in particolare tenendo in considerazione i bisogni specifici dei bambini.

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia non è dunque da considerare solamente una conquista per tutti i bambini, bensì rappresenta un cambio di paradigma significativo dal punto di vista della loro crescita emancipata nella società. I bambini hanno diritto alla cultura, hanno diritto alla formazione culturale e occorre che nella prassi della formazione culturale i loro diritti vengano tutelati in modo esteso. Non da ultimo la formazione culturale aiuta i bambini a dare voce ai propri diritti e a viverli nella quotidianità.

La formazione culturale nella prima infanzia viene vista come un processo di crescita all'interno di e verso forme di vita culturale nonché come confronto con se stessi e con il mondo. Tra queste rientrano la realizzazione di un pluralismo di stili di vita e del loro significato per le persone coinvolte. Si tratta anche dell'incontro dei bambini con le arti. La formazione culturale nella prima infanzia diviene quindi una modalità fondamentale di apprendimento, di gioco e di creazione. La formazione culturale svolge in questo caso la funzione di sviluppare e soprattutto rafforzare le forme di realizzazione ed espressione (cfr. Stenger, 2010).

Ma che cosa significa tutto ciò nello specifico? Quali diritti dei bambini hanno un ruolo particolare? In che cosa consistono le responsabilità di chi si occupa di pedagogia, arte, mediazione culturale e formazione? Che cosa significano i diritti dell'infanzia per la realizzazione di processi di formazione estetico-culturale? E che ruolo hanno le condizioni quadro politiche e sociali?

Lapurla e la Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (Rete per la formazione culturale nella prima infanzia) cercano le risposte a queste domande. Entrambe diffondono informazioni sui diritti dell'infanzia creando relazioni tra questi diritti e la formazione culturale per sensibilizzare maggiormente sui diritti dei bambini nel contesto della formazione culturale. Quest'attenzione è necessaria per permettere ai diritti dell'infanzia di avere efficacia oltre i confini nazionali, contribuendo così alla realizzazione di una convivenza inclusiva, equa e democratica nonché di una società a misura di bambino.

2. Relazione tra diritti dei bambini e formazione culturale nella prima infanzia

Conformemente alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia si definiscono bambini tutte le persone minorenni (fino al compimento del diciottesimo anno di età). Nella relazione tra diritti dei bambini e formazione culturale la priorità viene assegnata alla prima infanzia come fase di vita a sé stante. Perché è proprio quando si pongono le basi per lo sviluppo della personalità e dell'autostima, quando si sperimenta lo stare insieme e si fanno le prime esperienze di democrazia nel confronto con gli altri che i diritti dei bambini devono essere fatti valere in modo concreto, sperimentati e vissuti. I diritti dell'infanzia devono essere fin dall'inizio le fondamenta dello sviluppo del bambino.

2.1 La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (anche: diritti dei bambini) è stata approvata e proclamata nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Questa convenzione delle Nazioni Unite è stata ratificata dalla Germania nel 1992 e dalla Svizzera soltanto cinque anni più tardi (nel 1997); da quel momento i diritti dei bambini sono validi in entrambi gli Stati.

Nei 54 articoli complessivi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia si riportano i diritti validi in tutto il mondo in maniera universale e indivisibile per ogni bambino, senza eccezioni[3].

Per la sistematizzazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia esistono due modelli che solitamente vengono presi in considerazione nel dibattito tra esperti al riguardo. Muovendo dai termini inglesi "provision" (assistenza/sostegno), "protection" (protezione) e "participation" (partecipazione), si categorizzano i diritti dei bambini in base alle cosiddette "tre p". A seconda del loro campo d'azione, gli articoli della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia sono associati ai diritti al sostegno e allo sviluppo, ai diritti alla protezione e ai diritti alla partecipazione.

Un'altra possibile interpretazione dei diritti dei bambini si basa sul modello dei quattro principi fondamentali della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del bambino ha definito quattro principi generali evidenziandoli come i più importanti, pur considerando l'indivisibilità e la parità di valore di tutti i diritti:

1. **Tutela contro ogni forma di discriminazione** (articolo 2): tutti i bambini hanno gli stessi diritti. Indipendentemente da lingua, religione o colore della pelle, eventuali disabilità, statuto di soggiorno o provenienza.

[3] Finora gli Stati Uniti d'America non hanno ratificato la Convezione ONU sui diritti dell'infanzia.

2. **Interesse superiore del bambino** (articolo 3 comma 1): in tutte le decisioni che riguardano il bambino, l'interesse superiore dello stesso deve essere una considerazione preminente.
3. **Diritto alla vita e allo sviluppo** (articolo 6): tutti i bambini hanno un diritto inerente alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo.
4. **Diritto alla libera espressione della propria opinione** (articolo 12): il bambino ha diritto di esprimere liberamente la sua opinione in ogni questione che lo riguarda e di vederla presa in considerazione.

Il diritto alla formazione culturale si fonda anche sulla Dichiarazione universale dei diritti umani (articoli 26 e 27) in cui si professa il diritto di tutti gli individui, e quindi anche dei bambini, alla formazione e alla partecipazione culturale.

2.2 Considerazione dei diritti particolarmente rilevanti

Il "diritto alla cultura", presupposizione principale di questo documento, non si trova in tale forma specifica nei 54 articoli. Inoltre non si può ritenere sufficiente associare la rilevanza dei diritti dei bambini alla formazione culturale esclusivamente all'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (cfr. Krüger, 2020).

Molti altri articoli sono essenziali per il fondamento giuridico e la prassi della formazione culturale; considerati nel loro complesso, fanno emergere in modo inequivocabile il diritto dei bambini alla cultura e alla formazione culturale. Questi aspetti sono espressi molto chiaramente nei seguenti articoli e nella loro interconnessione.

→ **Articolo 31, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – diritto alla partecipazione alla vita culturale e artistica nonché diritto al tempo libero e al gioco**

I bambini hanno diritto alla formazione culturale.

L'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia vi fa riferimento implicito e si pronuncia a favore dell'"attività culturale e artistica" dei bambini piccoli attraverso la partecipazione e il "coinvolgimento nella vita culturale e artistica" nonché l'offerta di opportunità appropriate. La partecipazione alla vita artistica è sancita in modo chiaro e intesa come applicazione del diritto alla formazione culturale.

A sua volta, la partecipazione richiede modalità di accesso e modalità di fruizione adatte ai bambini ed espressamente anche ai bambini piccoli. Si parla esplicitamente di "possibilità uguali" per tutti i bambini. In primo piano si trovano l'attuazione del diritto al coinvolgimento e l'attivazione di modalità di accesso da parte dei soggetti interessati. Le strutture e i metodi delle offerte culturali diventano quindi delle esortazioni e rendono possibile il coinvolgimento attivo dei bambini piccoli. In particolare vengono loro proposti percorsi in sedi di formazione

culturale. Si rafforza così l'uguaglianza tra bambini piccoli, giovani e adulti. Grazie a questo processo di emancipazione si sottolinea che l'infanzia come fase di vita è autonoma e importante.

I bambini hanno diritto a giocare liberamente.

L'articolo 31 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia vi fa riferimento esplicito. Il gioco libero in interconnessione con la concezione specifica degli attori interessati e della pedagogia infantile diventa così luogo, via di accesso e attuazione della formazione nella prima infanzia. Il gioco libero, inteso come lo si interpreta nella formazione culturale nella prima infanzia e quindi come rafforzamento del diritto alla formazione culturale, è sempre anche un diritto al sostegno e allo sviluppo.

Queste conclusioni permettono inoltre di trasferire ai bambini il potere decisionale nei processi di formazione culturale. In questo contesto i bambini piccoli possono trovare e sviluppare una propria modalità di espressione (culturale e di gioco) e rafforzare l'autoefficacia, portando avanti così la propria formazione. La partecipazione dei bambini piccoli diventa cruciale per le istituzioni e le proposte della formazione culturale nella prima infanzia[4].

→ **Articoli 28 e 29, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – educazione e finalità dell'educazione**

Anche nell'articolo 28 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia si prevede la formazione culturale come parte dell'istruzione generale; l'articolo 29 elenca le finalità dell'educazione da perseguire in modo obbligatorio. Tra le altre emergono chiaramente:

- la formazione della personalità;
- lo sviluppo delle facoltà e delle attitudini mentali e fisiche in tutta la loro potenzialità, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- il rispetto dell'identità e dei valori della propria civiltà e di quelle diverse;
- la preparazione del bambino ad assumere le responsabilità della vita in una società libera.

Per molti aspetti la formazione culturale corrisponde a percorsi di formazione nella prima infanzia, ad accessi e formati educativi, soprattutto dal punto di vista di come apprendono i bambini più piccoli: con tutti gli organi di senso e tutte le forme di espressione corporea. La formazione culturale, pertanto, spalanca loro le porte a spazi esperienziali e di

[4] Interpretazioni di questo tipo sono basate tra l'altro sulla diffusione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia nella versione inglese. Si legge: «[...] through cultural life and the arts that children and their communities express their specific identity and the meaning they give to their existence [...]» (Committee on the Rights of the Child, 2013)

apprendimento unici. Imparando nelle e con le arti nonché le forme di espressione estetico-culturali, i bambini non solo ampliano il loro sapere e le loro abilità, ma raggiungono anche riconoscimento e autostima. Si rafforzano così la loro individualità e lo sviluppo della personalità. La formazione culturale precoce garantisce buone opportunità di educazione e occasioni per l'avvenire contribuendo notevolmente ad assicurare opportunità formative e occasioni future per tutti i bambini (cfr. Rete per la formazione culturale nella prima infanzia).

→ **Articolo 17, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – mezzi di comunicazione adeguati ai bambini**

Come la società, anche l'infanzia è soggetta a continui cambiamenti. I media digitali hanno già un influsso notevole e generalizzato. Negli ambiti della vita dei bambini, la gestione competente dei mezzi di comunicazione con offerte mirate di formazione culturale per bambini e giovani è da considerare attentamente.

Da un lato, le arti mediatiche e l'educazione ai media sono parte integrante della formazione culturale. Dall'altro, il confronto con forme di espressione estetiche e artistiche permette ai bambini di comprendere il mondo plasmato dai media e di imparare a gestire questi mezzi di comunicazione in modo più consapevole.

L'articolo 17 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia pone le basi per tutto questo. Proclama il diritto del bambino ad accedere ai mass media sottolineando al contempo la necessità di proteggere bambini e giovani da ciò che possa loro nuocere. Al momento della proclamazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia nel 1989 ci si riferiva a mezzi di comunicazione quali la radio, la televisione, la stampa quotidiana, i giornali e i libri. Tuttavia, la definizione intenzionalmente aperta permette senza problemi di estendere il diritto all'accesso ai mass media anche ai nuovi mezzi di comunicazione, come per esempio Internet.

Inoltre, si deve sottolineare che l'articolo 17 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia non sancisce solamente il diritto a fruire dei mass media, ma ne esprime anche la necessità: si esplicita infatti il ruolo dei mezzi di comunicazione in considerazione sia della promozione del "benessere sociale, spirituale e morale [del bambino] sia [del]la sua salute fisica e mentale".

In particolare, alla luce dell'interrelazione con altri articoli della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, questo articolo rappresenta un "fondamento produttivo per la costruzione di una società di mass media orientata al benessere dei bambini che risultano quindi posti al centro dell'interesse" (Hanke/Meergans/Rausch-Jarolimek, 2017, p. 336).

→ **Articolo 12, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – considerazione dell'opinione del bambino**

Nell'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia si sancisce che debba essere garantito che l'opinione personale del bambino sia presa in considerazione relativamente a tutte le questioni che lo riguardano. L'articolo 12 non riporta alcun limite minimo di età: "età e maturità" non rappresentano quindi un motivo per limitare il coinvolgimento del bambino nelle decisioni. Ci si interroga piuttosto su come venga coinvolto. Affinché possano prendere in considerazione la volontà del bambino in modo corretto, gli adulti di riferimento devono conoscere le possibilità di espressione corrispondenti all'età del bambino stesso.

Spesso si osserva la tendenza degli adulti di riferimento a sviluppare principalmente un atteggiamento premuroso, soprattutto nei confronti dei bambini più piccoli, che include anche un presunto sapere riguardante i loro bisogni e desideri (cfr. Deutsche Liga für das Kind, Fondazione tedesca per i bambini, 2016). L'atteggiamento pedagogico corrispondente, come descritto ad esempio da Loris Malaguzzi, si imbatte in queste riserve e sfide: nella sua poesia "100 linguaggi. Invece il cento c'è", scritta nel 1990, Malaguzzi descrive il repertorio linguistico dei bambini, evidenziando la varietà della loro arte dialogica e la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti espressivi per i processi formativi.

Il diritto a essere ascoltati va ben oltre l'"ascoltare attentamente" e il "lasciar parlare il bambino". Non basta chiedere ai bambini che cosa vogliano o che cosa pensino. La presa in considerazione della volontà del bambino sancita dell'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia significa piuttosto che i bambini condividano le decisioni relative alla loro vita e che si trovino così percorsi risolutivi insieme a loro. Il potere decisionale non deve rimanere esclusivamente nelle mani degli adulti che accompagnano i bambini, pur non intendendo all'estremo opposto lasciare tutte le facoltà decisionali ai bambini.

In questo contesto sussistono dei legami con una formazione in senso estetico-culturale: essa può prospettare ai bambini piccoli numerosi scenari e mostrare loro svariate possibilità di recepire l'ambiente circostante con tutti i sensi, scoprirlo, contribuire alla sua costruzione ed esprimersi. Il diritto alla presa in considerazione della propria opinione include così anche il diritto di esprimersi liberamente – "libertà di espressione" (Rete custodia bambini Svizzera / Università delle Arti di Berna, 2017; Kraus, 2019). L'esecuzione di lavoretti secondo un modello rigido così come altre attività principalmente guidate da adulti potrebbero di conseguenza, come da interpretazione in senso stretto, essere intesi come una violazione dei diritti. Le modalità di azione artistico-estetiche hanno quindi un ruolo fondamentale nella formazione culturale. Rendono possibile il coinvolgimento perché creano un riferimento immediato al mondo della vita, sia grazie all'agire e allo sperimentare corporeo e sensoriale sia tramite la scoperta e l'essere toccati (cfr. Rete per la formazione culturale nella prima infanzia).

In riferimento alla relazione tra formazione culturale e partecipazione, Zirfas (2015) formula i tre momenti che seguono:

- i requisiti partecipativi per la formazione culturale;
- le possibilità di partecipazione che nascono nella formazione culturale;
- le capacità di partecipazione incentivate dalla formazione culturale.

In considerazione di tali relazioni così varie ed estese, emerge chiaramente come la formazione culturale precoce possa promuovere sin dall'inizio la partecipazione culturale, sociale e comunitaria. È strettamente legata a questioni centrali della costruzione di una democrazia al passo con i tempi e tratta tematiche quali inclusione, varietà di opinioni e interpretazioni, gestione della diversità e della sostenibilità. Realizzata con grande qualità, la formazione culturale precoce contribuisce in modo concreto e significativo alle pari opportunità nell'educazione e rafforza lo stare insieme (cfr. Rete per la formazione culturale nella prima infanzia). Una pedagogia secondo cui i bambini piccoli devono "essere ascoltati e visibili" presuppone quindi un cambio di paradigma nella formazione che si basa sui principi guida descritti a seguire.

→ Articolo 3, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia – benessere del bambino

Con il principio del benessere del bambino si intende che l'interesse superiore del bambino deve essere una considerazione preminente in tutte le decisioni che lo riguardano. L'articolo 3 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia sancisce questo diritto offrendo così una cornice di riferimento per l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia.

In particolare in virtù della dipendenza dei bambini dagli adulti menzionata all'inizio, il principio del benessere del bambino rappresenta una pietra angolare della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia ed è da considerarsi uno dei suoi quattro principi fondanti. In molte situazioni i bambini non hanno la possibilità fattiva di difendere i propri diritti in prima persona e devono affidare il sostegno e la rappresentanza di tali diritti agli adulti (Wapler, 2017, p. 7).

Nell'uso linguistico del tedesco, il concetto di "benessere del bambino" viene per lo più associato al diritto alla protezione e impiegato nel contesto dell'aiuto in casi specifici (cfr. Wapler, 2017, p. 13). Dando uno sguardo alla versione originale inglese dell'articolo in cui si parla di "best interests of the child", quindi dell'"interesse migliore del bambino", si evince che il significato del benessere del bambino va ben oltre il diritto alla protezione. Infatti, oltre alla protezione sono in gioco i diritti al sostegno e alla partecipazione e soltanto grazie alla loro interrelazione è possibile parlare di una presa in considerazione globale del benessere del bambino. Allo stesso tempo si evidenzia che il principio del benessere del bambino non contempla appunto (soltanto) il benessere individuale, bensì prevede che vengano presi in considerazione i bambini come gruppo e i relativi interessi (Wapler, 2017, p. 13).

Per la formazione culturale nella prima infanzia ciò significa che il benessere del bambino deve essere preso in considerazione in tutte le fasi dell'offerta formativa e da tutte le persone coinvolte.

→ **Ulteriori articoli rilevanti della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia**

In questo contesto, bisogna considerare altri articoli della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia a sostegno dell'argomentazione a favore del diritto alla formazione culturale nella prima infanzia. Ad esempio:

- **Articolo 2** – tutela contro ogni forma di discriminazione
- **Articolo 4** – provvedimenti
- **Articolo 13** – libertà di espressione
- **Articolo 14** – libertà di pensiero, coscienza e di religione

Riassumendo, emerge che i diritti contemplati nella Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia costituiscano le fondamenta e il quadro di riferimento per l'attuazione di una formazione culturale nella prima infanzia. Inoltre, si evince come i diritti dei bambini debbano essere considerati in fase di sviluppo e realizzazione dell'offerta. In tal modo i bambini piccoli possono sperimentare i loro diritti, anche grazie alla varietà della costruzione personalizzata dall'offerta formativa culturale.

3. Rilevanza dei diritti dei bambini per la formazione culturale nella fase di vita della prima infanzia

"L'infanzia da sempre ha dovuto essere plasmata. Le modalità e i risultati di tale costruzione variano invece nel tempo e nello spazio, in base alle norme e ai rapporti di forza nonché alla politica e alla cultura" (Andresen, 2018, p. 365). Questa citazione mostra la rilevanza della relazione tra attuazione ed elaborazione dei diritti dei bambini (politica) e un'offerta formativa adatta (cultura).

L'attuazione dell'incontro dei bambini con l'arte, la cultura, il gioco e i mezzi di comunicazione necessita di fondamenta solide, anche per mettere a disposizione le risorse necessarie a una formazione culturale nella prima infanzia di elevata qualità. La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia crea in tal senso dei presupposti di base particolarmente solidi. I soggetti coinvolti nell'offerta formativa culturale possono così farvi riferimento nella predisposizione delle proposte. Le istituzioni di pedagogia infantile possono cooperare con le famiglie per definire e articolare il diritto alla formazione culturale. La formazione culturale nella prima infanzia ha bisogno di queste partnership, della collaborazione delle famiglie nonché di soggetti e istituzioni del mondo della pedagogia infantile.

Il ruolo della formazione culturale si mostra anche in riferimento al riconoscimento dell'infanzia, in particolare della prima infanzia, come fase di vita a sé stante. Da questo punto di vista l'infanzia si emancipa e acquisisce la stessa valenza e rilevanza di altre fasi di vita come la giovinezza e l'età adulta (cfr. Machold, 2018, p. 134; Mierendorff, 2018, p. 1455).

Ecco il collegamento tra formazione culturale nella prima infanzia e Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia: tutti i soggetti coinvolti devono ritenere possibile una cultura dei bambini, quindi il carattere reale delle esperienze dei bambini. Diventa così possibile strutturare, attrezzare e predisporre al meglio le proposte e i contesti adatti (cfr. Schäfer, 2010, p. 93; Klaas, 2011, p. 11).

L'attuazione dei diritti dei bambini rafforza e sostiene questo approccio. Nulla è infatti così efficace nel prevenire l'insuccesso scolastico, la delinquenza o ancora la povertà (di educazione) come una prima infanzia sicura e stimolante dal punto di vista emotivo e cognitivo. Per raggiungere questi obiettivi è necessaria l'attuazione della convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e degli impegni vincolanti correlati al diritto alla formazione (cfr. Stamm, 2010, p. 18; Reinwand, 2013, p. 574).

4. Punto di vista dell'iniziativa nazionale Lapurla e della Rete per la formazione culturale nella prima infanzia

Tutti i bambini, indipendentemente dalla loro provenienza, residenza, condizione sociale, dall'offerta culturale e dall'assistenza che ricevono, devono avere la possibilità di compiere esperienze estetiche ed esperienze a contatto con l'arte e la cultura. Questo è un loro diritto, un diritto proprio dell'infanzia. Finora, tuttavia, sia in Svizzera sia in Germania mancano processi sistematici e strutturali in grado di rispondere a quest'esigenza e di rendere conto del grande significato della formazione culturale nell'ambito della prima infanzia. Inoltre, al di fuori delle città ci sono meno offerte specifiche per il gruppo target dei bambini: non si può quindi parlare di pari opportunità generalizzate.

Oltre alla consapevolezza sul valore speciale della formazione culturale nella prima infanzia in Svizzera e in Germania, i membri più giovani della nostra società hanno bisogno soprattutto di persone in grado di prendere decisioni convinte e coraggiose a tutti i livelli nonché di una lobby forte e influente che s'impegni a fondo per la realizzazione dei diritti dell'infanzia, anche in riferimento alla formazione e partecipazione culturale.

La formazione culturale come diritto dei bambini è un compito trasversale che fa capo a diverse figure. E quindi lo sviluppo ulteriore della prassi da parte delle strutture diurne per bambini, delle

istituzioni culturali, di coloro che promuovono l'animazione infantile e giovanile nonché delle istituzioni legate all'istruzione extrascolastica deve essere ideato e gestito di conseguenza.

Si devono creare modalità di accesso e strutture sostenibili. Ciò riguarda i luoghi della formazione culturale e l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. È possibile raggiungere la sostenibilità grazie a vari modelli solidi di finanziamento a breve, medio o lungo termine, senza una cerchia di partecipanti limitata e nemmeno una guida troppo rigida dovuta all'orientamento al prodotto.

Un passo importante in tal senso è dato dalla sensibilizzazione e dal rafforzamento di esperti e istituzioni del lavoro culturale e della pedagogia prescolastica nonché dalla creazione di consapevolezza e di spazi di libertà d'azione. Si deve poter ricoprire il ruolo avvocatorio in maniera consapevole a favore del benessere del bambino per poter realizzare e modellare in modo personalizzato una formazione culturale nella prima infanzia fondata sui diritti dei bambini, anche in periodi difficili. Lo si può fare con successo se le famiglie vengono sensibilizzate e coinvolte nei processi della formazione culturale nella prima infanzia.

Spesso in questi processi il punto di vista dei bambini non viene considerato a sufficienza. I processi di apprendimento e di formazione dei bambini vengono visti ancora oggi principalmente dalla prospettiva degli adulti. Per questo motivo le persone con potere decisionale devono modificare le priorità relativamente alla realizzazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia. I bambini hanno diritto alla cultura, hanno diritto alla formazione culturale. E occorre che nella prassi della formazione culturale i loro diritti vengano tutelati in modo completo!

Bibliografia

Andresen, S. (2018): Kindheit. In: Böllert, K. (Hrsg.): Kompendium Kinder- und Jugendhilfe. Wiesbaden: Springer VS, pp. 365–379.

Committee on the Rights of the Child (2013) General comment No. 17 on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31).
Disponibile al link:
http://docstore.ohchr.org/SelfServices/FilesHandler.ashx?enc=6QkG1d%2FPPRiCAqhKb7yhsqIkirKQZLK2M58RF%2F5F0vFw58qKy0NsTuVUIOzAukKtwGqGgFkAgArTuTdZZUuSZObAaHCoPsdppxu9L6un29TyD4Jyrk0F22kRyLCMeCVm (ultima visualizzazione: 10.12.2021).

Deutsche Liga für das Kind/Save the Children (2016): Kindgerecht von Anfang an – Kinderrechte und Erziehungspartnerschaft in früher Tagesbetreuung. Eine Bestandsaufnahme kinderrechtsbasierter Pädagogik in Kindertageseinrichtungen.
Disponibile al link: https://www.savethechildren.de/fileadmin/KindgeRECHT_Rechtsgrundlagen.pdf (ultima visualizzazione: 10.3.2021).

Hanke, K./Meergans, L./Rausch-Jarolimek, I. (2017): Kinderrechte im Medienzeitalter. Ausführungen zum Recht des Kindes auf Medienzugang gemäß Art. 17 UN-Kinderrechtskonvention. In: Recht der Jugend und des Bildungswesens, 65, 3, pp. 330–350.

Klaas, M. (2011): Kinderkultur(en). Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Kraus, K. (2019): Sichtbar von Anfang an. Für eine Teilhabe ab Geburt. In: Nationaler Kulturdialog (Hrsg.): Kulturelle Teilhabe. Ein Handbuch. Zürich: Seismo.
Disponibile al link: https://www.lapurla.ch/it/grundlagen/kontext/handbuch-kulturelle-teilhabe.html (ultima visualizzazione: 10.12.2021).

Krüger, T. (2020): Wie politisch ist die Frühkindliche Kulturelle Bildung? In: Robert Bosch Stiftung GmbH (Hrsg.), Positionen Frühkindlicher Kultureller Bildung, München, pp. 95–101.

Lohrenscheit, C. (2020): Das Recht auf Bildung im permanenten Krisenzustand. Zur globalen Bildungssituation.
Disponibile al link: https://www.bpb.de/apuz/schule-2020/322679/das-recht-auf-bildung-im-permanenten-krisenzustand (ultima visualizzazione: 10.12.2021).

Machold, C. (2018): Kinder positionieren. Positionierung als Perspektive ethnografischer Kindheitsforschung zu Differenz. In: Thon, C./Menz, M./Mai, M./Abdessadok, L. (Hrsg.): Kindheiten zwischen Familie und Kindertagesstätte. Differenzdiskurse und Positionierungen von Eltern und pädagogischen Fachkräften, Kinder, Kindheiten und Kindheitsforschung 17, Wiesbaden: Springer VS, pp. 133–149.

Malaguzzi, L. (1990): 100 linguaggi. Invece il cento c'è.
Disponibile al link: https://reggio-deutschland.de/100-sprachen/ (al testo tedesco segue il testo in italiano, ultima visualizzazione: 10.12.2021) e al link: https://www.reggiochildren.it/reggio-emilia-approach/100-linguaggi/

Mierendorff, J. (2018): Kindheitsforschung. In: Böllert, K. (Hrsg.), Kompendium Kinder- und Jugendhilfe. Wiesbaden: Springer VS, pp. 1453–1475.

Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (2020): 7 gute Gründe für frühkindliche kulturelle Bildung. Disponibile al link: https://netzwerk-fkb.de/downloads/7-gute-Gruende.pdf (ultima visualizzazione: 10.12.2021).

Rete svizzera per la custodia dei bambini/Università delle Arti di Berna HKB (edd.), Commissione svizzera per l'UNESCO (2017): Pubblicazione "Formazione estetica e partecipazione culturale – sin dall'inizio!" Aspetti e principi di base per uno sviluppo positivo della creatività dalla prima infanzia. Suggestioni per un dialogo interdisciplinare. Approfondimento tematico del Quadro d'orientamento per la formazione, l'educazione e l'accoglienza della prima infanzia in Svizzera. Berna.
Disponibile al link: https://www.lapurla.ch/it/home/fokuspublikation.html
(ultima visualizzazione: 10.12.2021).

Schäfer, G. E. (2011): Was ist frühkindliche Bildung? Kindlicher Anfängergeist in eine Kultur des Lernens. Weinheim: Juventa-Verlag.

Stamm, M. (2010): Frühkindliche Bildung, Betreuung und Erziehung. Bern/Stuttgart/Wien: Haupt-Verlag.

Stenger, U. (2010): Frühkindliche Erziehung und kulturelle Bildung. Bundeszentrale für politische Bildung.
Disponibile al link:
https://www.bpb.de/gesellschaft/bildung/kulturellebildung/59961/fruehkindliche-erziehung (ultima visualizzazione: 15.3.2021).

Reinwand, V. (2013): Ästhetische Bildung – Eine Grundkategorie frühkindlicher Bildung, In: Stamm, M./Edelmann, D. (Hrsg.): Handbuch frühkindliche Bildungsforschung, Wiesbaden: Springer VS, pp. 573–585.

Zirfas, J. (2015): Kulturelle Bildung und Partizipation: Semantische Unschärfen, regulative Programme und empirische Löcher.
Disponibile al link: https://www.kubi-online.de/artikel/kulturelle-bildung-partizipation-semantische-unschaerfen-regulative-programme-empirische (ultima visualizzazione: 5.3.2021).

Wapler, F. (2013): Umsetzung und Anwendung der Kinderrechtskonvention in Deutschland. Disponibile al link: https://www.bmfsfj.de/resource/blob/120474/a14378149aa3a881242c5b1a6a2aa941/2017-gutachten-umsetzung-kinderrechtskonvention-data.pdf (ultima visualizzazione: 15.3.2021).

Impressum

Redatto ed edito dalla Netzwerk Frühkindliche Kulturelle Bildung (Rete per la formazione culturale nella prima infanzia) nel settembre 2021, adattato e integrato da Lapurla nel novembre 2021.

Autori e autrici

Sebastian Amann, Tina Bretz, Anke Dietrich, Kerstin Hübner, Luise Meergans, Brigitte Netta, Silvia Willwertz

Grafica: Karin Kraus

Contatti Co-direzione di Lapurla

Karin Kraus, Università delle Arti di Berna (HKB)
E-mail: karin.kraus@hkb.bfh.ch

Jessica Schnelle, Percento culturale Migros
E-mail: jessica.schnelle@mgb.ch